

## LA CHIESA DI SAN GIACOMETTO DI RIALTO: CENNI STORICI

Secondo la notizia riportata da Andrea Dandolo (doge fra il 1343 e il 1354), la chiesa di San Giacometto di Rialto sarebbe la più antica di Venezia, eretta come dono al santo che aveva salvato la città dal disastroso incendio scoppiato poco dopo la sua fondazione (avvenuta il 25 marzo 421 d.C.); la chiesa sarebbe stata consacrata il 7 gennaio dell'anno successivo in presenza dei vescovi di Padova, Altino, Oderzo e Treviso.

Poco è noto delle sue sorti in epoca medioevale. Di certo la chiesa venne ricostruita nel 1071 per volontà di Domenico Selvo (doge fra il 1071 e il 1084) e numerosi altri interventi minori sono registrati nelle cronache veneziane come finanziati da privati nobili veneziani.

Nella notte fra il 9 ed il 10 gennaio 1514 si sviluppò un devastante incendio che distrusse una buona parte della zona di Rialto, lasciando quasi miracolosamente indenne la chiesa di San Giacometto: tale avvenimento venne interpretato come un segno della volontà divina a voler preservare ancora una volta dal fuoco la più antica chiesa di Venezia.

Il XVI secolo rappresenta un periodo fondamentale per lo sviluppo dell'aspetto interno ed esterno della chiesa: fra il 1531 e il 1532 il parroco Natale Regia ne curò un radicale rifacimento; successivamente nel 1599 il Consiglio della Serenissima deliberò il restauro dell'edificio volto a rialzare il complesso rispetto il piano primitivo messo a rischio dalle costanti maree. Conclusosi nel 1601 quest'ultimo sostanziale intervento, nei secoli successivi la chiesa non venne coinvolta in ulteriori decisivi rimodellamenti.

## L'ALTARE MAGGIORE E LE SUE ISCRIZIONI

L'altare maggiore fu dato in concessione alla corporazione dei casaroli (i venditori di formaggio infatti avevano come santo patrono san Giacomo Maggiore) con atto ducale firmato il 1 dicembre 1600 dal doge M. Grimani. Quest'evento viene celebrato nelle due brevissime iscrizioni poste alle pareti laterali del presbiterio. Alla scuola dei casaroli, apparteneva anche una delle sepolture antistanti l'altare maggiore la cui iscrizione risulta erasa. Alla decorazione marmorea lavorò Alessandro Vittoria insieme al suo atelier. L'originario tabernacolo ligneo fu apposto per delibera del Senato nel 1605, l'attuale esemplare in marmo di Carrara fu posto a sostituzione dell'originale nel 1747 sempre su delibera del Senato.

Le due iscrizioni inserite nei pilastri antistanti l'altare maggiore sono l'una copia dell'altra: nelle ultime righe del testo di destra è spiegata l'intenzione del parroco G. dall'Acqua di procedere ad una riproduzione dell'originale la cui leggibilità era compromessa dall'usura del tempo. L'originale, risalente al 1531-2, si conclude con lo stemma in rilievo del parroco Natale Regia. (si noti il ricorrere del 25 marzo quale giorno in cui venne ufficializzata la realizzazione del secondo esemplare).

La porzione di testo comune alle due iscrizioni ricorda, nella prima parte, la mitica fondazione della chiesa seguendo, seppur con qualche variazione di dettaglio, la tradizione riportata dal Doge Andrea Dandolo: le fondamenta del tempio intitolato a San Giacomo sarebbero state poste il 25 marzo 421 d. C. per onorare l'ex voto soddisfatto dal santo, mentre la consacrazione della chiesa sarebbe avvenuta il medesimo giorno dell'anno seguente in presenza dei vescovi di Padova, Altino, Oderzo e Treviso; nella parte finale invece è celebrato l'intervento del parroco N. Regia nei lavori di rifacimento della chiesa eseguiti fra il 1531 e il 1532.

## LE ISCRIZIONI ESTERNE

L'iscrizione a destra del portale d'ingresso principale celebra la realizzazione della facciata esterna della chiesa curata da N. Regia nel 1531. Stando al testo, i lavori sarebbero stati conclusi esattamente il 25 marzo, ricorrenza sia della fondazione di Venezia sia della chiesa stessa, secondo la tradizione a lui nota.

L'iscrizione a sinistra del portale d'ingresso principale rievoca la concessione dell'indulgenza plenaria nel giorno del giovedì santo di ogni anno riconosciuta alla chiesa di San Giacomo di Rialto da papa Alessandro III nel 1177. Non essendoci menzione della riconferma di tale privilegio ottenuta il 22 agosto 1516 da papa Leone X, si presume che l'epigrafe sia stata commissionata fra l'entrata in carica del Regia (1503) e questa data. Incorniciano l'iscrizione, in alto lo stemma del Regia, marcato dal cappello prelatizio ed in basso il blasone Piccolomini sormontato dalla tiara pontificia, un tributo ufficiale a Pio III, papa in carica per soli 26 fra il settembre e l'ottobre 1503 (il quale probabilmente avrà concesso dei privilegi al pievano o quale semplice indicazione temporale della presa in servizio del Regia).

Le due iscrizioni inserite nel prospetto posteriore, rivolte a chi proveniva dal ponte, richiamano la doppia vocazione della zona di Rialto: la prima, inscritta in una croce bizantina, è un'invocazione di protezione a Cristo; la seconda, che corre longitudinalmente al di sotto della precedente, raccomanda il rispetto dell'onestà dei prezzi e della lealtà nella stipula dei contratti. Queste due epigrafi risalgono probabilmente all'intervento di rifacimento dell'edificio promosso dal Domenico Selva (doge fra il 1071 e il 1084).

## L'ESTERNO DELLA CHIESA

La piccola chiesa di San Giacometto di Rialto si distingue non solo per le dimensioni ma anche per l'aspetto della facciata esterna.

Antistante al portale d'ingresso si sviluppa un porticato in stile gotico composto da cinque colonne in marmo greco: elemento consueto dell'architettura medioevale, si tratta dell'unico esempio del XV secolo sopravvissuto a Venezia nella sua forma originaria.

Poggiano sulla copertura del portico una finestra a lunetta affiancata da altre due di egual forma ma minori dimensioni, datate al XVII secolo.

Legato alla vocazione commerciale dell'area realtina, l'elegante orologio alloggiato al centro del prospetto era strumento indispensabile a scandire gli orari delle attività del mercato circostante. Il quadrante oggi visibile è un'esecuzione del 1749 sostituito all'originale del XIV secolo.

Il campaniletto a tre campane, detto per il suo aspetto 'a vela' o 'alla romana', è stato innalzato nel 1515 a sostituzione del precedente fatalmente danneggiato nell'incendio dell'anno precedente; si eleva sull'intera struttura la statua in rame del santo titolare della chiesa.

## IL RESTAURO DEL 1600 - 1601

La lunga iscrizione collocata sopra il portone dell'entrata laterale e l'iscrizione posta sopra la porta d'accesso alla sacrestia si corrispondono per posizione e per contenuto: la prima ricorda l'inizio dell'intervento di restauro della chiesetta nel 1600 curato dai Provveditori da Sal mentre la seconda rammenta la conclusione dei lavori l'anno successivo.

La prima iscrizione, più estesa, include la commemorazione di alcuni eventi ritenuti decisivi nella storia della chiesa di san Giacomo, ovvero: la leggendaria fondazione del tempio, la concessione dell'indulgenza plenaria ogni giovedì santo stabilita da papa Alessandro III e il disastroso incendio che risparmiò miracolosamente la chiesa nel 1514; è incluso inoltre una rapida digressione riguardo la vittoria del doge Sebastiano Ziani su Othone figlio di Federico Barbarossa. Fuori dallo specchio epigrafico, inoltre, sono scolpiti a rilievo gli stemmi delle casate dei Provveditori coinvolti in quest'opera di rifacimento, mentre in posizione centrale si inserisce il blasone del doge Marino Grimani.

Il Provveditorato da Sal era una magistratura annuale il cui compito era di regolare la produzione, l'importazione e il prezzo del sale. Le ingenti somme provenienti dalle sanzioni applicate ai contravventori venivano per lo più utilizzate dalla Repubblica per l'erezione o manutenzione degli edifici pubblici della città: si ricorda che questa chiesa era entrata a far parte dello iuspatronato dogale a partire dal 1532.

## LE ISCRIZIONI A LATO DEL PORTALE D'INGRESSO

Sui pilastri che incorniciano a sinistra e a destra il portale d'ingresso principale sono collocate le riproduzioni su pietra dei due brevi apostolici di Leone X indirizzati alla Chiesa di san Giacometto.

L'iscrizione di sinistra riproduce il documento del 22 agosto 1516 in cui papa Leone X conferma il privilegio conferito alla chiesa di San Giacometto di Rialto da papa Alessandro III relativa all'indulgenza plenaria per i giovedì santo di ogni anno. Si noti la sottoscrizione firmata da Pietro Bembo, l'illustre umanista segretario privato del papa.

L'iscrizione di destra, datata 3 marzo 1520 invece, ripercorre in modo più dettagliato il contenuto della precedente.

Entrambe si chiudono con una sottoscrizione in cui si elencano i nomi di Leonardo Loredan (doge fra il 1501 e il 1521), del legato pontificio Averoldo di Bassanso, del patrizio Arcangelo Minio che ha partecipato alla missione con il papa e del parroco Natale Regia. Infine scolpite a rilievo vi sono gli stemmi di papa Leone X, di Antonio Contarini, patriarca di Venezia, e del Regia stesso.

A sinistra del portale d'entrata è collocata l'iscrizione più recente: il testo ricorda la concessione della chiesa, per decreto firmato dal Cardinale Pietro La Fontaine il 4 maggio 1932, all'arciconfraternita di San Cristoforo. In quest'occasione inoltre si procedette al restauro dell'edificio.

Nella base della cornice sono scolpiti a rilievo gli stemmi dell'Arciconfraternita di San Cristoforo, del Cardinale La Fontaine, del suo successore il cardinale Piazza e della famiglia Mocenigo (il conte Mario Nani Mocenigo fu presidente della confraternita dal 1931 fino alla sua morte).